

**Lectio divina di Mt 4, 12-23**  
**III domenica del Tempo Ordinario – 22.01.2017**

[12] Avendo intanto saputo che Giovanni era stato arrestato, Gesù si ritirò nella Galilea [13] e, lasciata Nazaret, venne ad abitare a Cafarnao, presso il mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, [14] perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

[15] *Il paese di Zabulon e il paese di Neftali,  
sulla via del mare, al di là del Giordano,  
Galilea delle genti;*

[16] *il popolo immerso nelle tenebre  
ha visto una grande luce;  
su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte  
una luce si è levata.*

[17] Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

[18] Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. [19] E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». [20] Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. [21] Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. [22] Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.

[23] Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

La pericope di oggi segna l'inizio del ministero pubblico di Gesù.

Egli **«dopo aver saputo che Giovanni Battista era stato arrestato» si ritira in Galilea**, ed è qui che dà inizio alla sua attività di maestro e profeta. Non in Giudea o a Gerusalemme, ma nella Galilea delle genti, una regione periferica, dove già gli Assiri avevano assoggettato le tribù di Zabulon e Neftali.

Per la presenza di pagani e stranieri, si trattava di territori con ricorrenti conflitti, per questo erano considerati luoghi dove regnavano la tenebra, il dolore e la morte della fede. Eppure Isaia aveva profetizzato (I lettura) che proprio da queste terre sarebbe venuta una luce. Per Matteo questo è il compimento di questa profezia e

nel narrare l'inizio dell'evangelizzazione di Gesù richiama i versetti del profeta (v. 14).

Gesù è la luce che dilegua la tenebra, è la vita che vince la morte (v. 16).

La notazione che Gesù «**andò ad abitare a Cafarnao**» non è fatta per indicare un dettaglio geografico, ma per riportare che anche per queste genti, Dio si è incarnato e con Gesù Cristo si fa vicino.

Fin da subito, Matteo ci mostra che il messianismo di Gesù è universale.

Egli inizia la sua predicazione dicendo «**convertitevi perché il regno dei cieli è vicino**». In questa espressione troviamo un annuncio e un appello.

Gesù ci annuncia la buona notizia: il regno di Dio si compie, Dio non è lontano dal suo popolo; con Gesù il regno dei cieli è realtà, è grazia di Dio che deve essere accolta.

Vicino non deve intendersi in senso temporale, non esprime un raccorciamento del tempo, ma ha senso spaziale: il regno dei cieli si è avvicinato, perché esso è presente in Gesù che è l'uomo su cui Dio regna in modo pieno e assoluto. Ed egli passa in mezzo a noi annunciandoci che la salvezza è per tutti gli uomini.

Oltre all'annuncio della buona notizia, Gesù ci esorta con un appello: Convertitevi! La conversione è un'inversione di rotta, una trasformazione nella propria esistenza, la radice della parola greca è la stessa di metamorfosi. Convertitevi non è pentitevi, ma è un invito a rivoluzionare la propria vita, conformando il modo di pensare e di agire a Cristo, così la nostra esistenza sarà rinnovata, perché anche su di noi regnerà Dio.

Dio che mi raggiunge, mi incontra, mi abita, gratuitamente, prima che io faccia qualcosa. Convertitevi significa volgere il viso e il cuore al Padre. Il regno dei cieli è allora la relazione che dobbiamo disporci ad avere con Dio. Esso si realizza se accogliamo e cerchiamo la sua sovranità nella nostra vita. Il muoversi di Dio verso l'uomo deve determinare il muoversi dell'uomo verso Dio.

Per questo al convertitevi segue il «**venite dietro a me**».

Gesù ci chiama nella nostra quotidianità per trasformarla. E la risposta deve essere pronta e gioiosa: «**subito**». Occorre mettersi alla sequela di Cristo in un cammino

incessante e infaticabile che è sempre un ripartire. Ora come allora, sempre. La sequela caratterizza il discepolo: più che imparare è chiesto di seguire e condividere il progetto di vita del Maestro con assiduità e intimità totale, lasciando tutto (professione, famiglia) per vivere con cuore unito l'amore per il Signore. Un amore esteso e generoso in cui Dio ha il primato e gli altri affetti, che rimangono, sono purificati dal potere di legare.

“Gesù è la luce inviata da Dio al cuore di una storia composta e per molti versi oscura, non per condannarla, ma per illuminarla [...] E quando il camminare di Gesù incrocia il nostro e il suo sguardo si posa su di noi e la sua parola giunge al nostro orecchio è solo, nella più radicale libertà, per dire che una luce è sorta nella notte dell'uomo, nel suo cuore e nella sua storia.” (G. Bruni).

Monica Guccione  
Comunità Kairòs